

Castellaccio



Castellaccio
Annuario della Sezione
C.A.I. di Pezzo-Pontedilegno
n° 28 / 2016

Quello che si è sempre fatto non sempre è quello che bisogna fare

DANIELA TOLONI

Scrivo, seduta in questo prato, ripensando alla cena del C.A.I. appena trascorsa. Festa di ritrovo, festa di considerazioni, festa di chiusura. Una serata che in diversi modi rappresenta il riassunto di questo anno di C.A.I. ora concluso. Emblematiche sono le foto che scorrono nella proiezione di inizio serata, i migliori scatti in ricordo delle gite e manifestazioni organizzate. Non tutto il programma sia invernale che estivo è stato brillantemente svolto. La nostra voglia di fare, di tentare, di cambiare, di mantenere non sempre rispecchia le aspettative. L'importante è provarci e crederci. Ascolto con piacere le parole del sindaco. Grazie al comune di Ponte di Legno che crede nel nostro operato e che ci sostiene, insieme al comune di Temù che quest'estate ci ha finanziato un grosso progetto di lavori sui sentieri. Ascolto la benedizione del parroco, perché la corda, la piccozza e i ramponi siano consacrati per proteggere le nostre camminate. Poi arriva il momento di sedersi per cenare ma, prima di prendere il posto, faccio un giro fra i commensali e vedo con piacere tanti visi che ricordo da quando partecipavo a questa ricorrenza da bambina. Diversi sono gli amici del C.A.I. che a questa festa storica non vogliono mancare. Un tavolo in particolar modo mi interessa, non sono veterani, tutt'altro, sono i nostri giovani che hanno partecipato ai corsi

di scialpinismo e arrampicata. Sono molto affiatati anche in questa serata, sono venuti con entusiasmo a portare allegria. La sala sorride compiaciuta quando prendono in mano il microfono e cantano a squarcia-gola. È su di loro e per loro che il C.A.I. gioca tutte le sue carte. Quest'associazione, e con lei tutto il paese, ha bisogno di nuovi giovani capaci di amare e valorizzare la montagna in cui abitano. Giunge così anche il loro momento all'interno della serata, uno ad uno i ragazzi vengono chiamati, premiati ed applauditi. Grazie giovani! Poi viene data la spilletta d'oro ai soci venticinquennali, quelli che dal 1992 si sono sempre ricordati di rinnovare la tessera, ma ricordate il socio di un Club Alpino si riconosce per il suo comportamento e non per l'esibizione di un tesserino. Concluse le dovute formalità inizia la vera festa. Sì perché c'è bisogno anche di questo, perché una volta tanto si possono lasciare da parte i pensieri impegnativi e ballare spensieratamente, fare in compagnia le cinque del mattino. Sì perché il C.A.I. è anche questo. Questa festa lo sapeva bene. Nel concludere la mia consueta relazione annuale comprendetemi se per questa volta pongo alla vostra attenzione alcune considerazioni di carattere generale. C'è ancora qualcuno che cerca di mantenere la propria identità culturale e storica del paese in cui viviamo? Siate fieri e orgo-



gliosi di vivere in un paese di montagna. Vivete, amate e rispettate la montagna. Non vogliate cambiare il vostro paese. Anche se in futuro non ci sarà più il classico cartello di legno che ci indica il sentiero, ma sarà lo smartphone a dirci dove siamo e dove possiamo andare, non perderemo il cammino, ma non dobbiamo neanche

perdere il territorio. I sentieri vanno mantenuti, i boschi vanno tagliati, i prati vanno falciati, le tradizioni vanno conservate, il territorio va rispettato. Anche se quello che si è sempre fatto non sempre è quello che bisogna fare, i nostri anziani sapevano bene come fare per sfruttare e conservare il nostro paese.

LAURA PIETROBONI

Legno contorto

HANNO SCRITTO PER NOI



In montagna capita di camminare, di percorrere sentieri diversi e di scoprire ogni volta luoghi nuovi e nascosti. Capita di rimanere col fiato sospeso davanti ad un paesaggio mozzafiato, di trovarsi a fotografare un fiore mai visto prima o di rallentare il passo cercando di non fare rumore per non spaventare un animale selvatico al pascolo.

Ogni uscita è una scoperta e io nel mio piccolo parto già con la sicurezza che non rimarrò mai delusa da quello che la natura offre. E nonostante mi senta circondata da così tanta bellezza, c'è un luogo che porto dentro di me ovunque io vada. Un posto speciale per intenderci, tutti ne abbiamo uno. Quando passo di lì, qualunque stagione sia, che stia piovendo o che ci sia il sole,

CASTELLACCIO 2016

non posso fare altro che sedermi e stare per un momento ad ascoltare e ad osservare quello che mi circonda e che chissà perché mi sembra così magico.

Stavolta è autunno. La stagione per me più bella. Quella che basta guardarti intorno perché ti riscaldi il cuore con i suoi colori. Quella che arriva come un brivido portata dalla brezza nelle serate di fine agosto e che altrettanto velocemente scompare sotto i primi fiocchi di neve. Quella in cui il larice, con la sua chioma calda e accesa mette in atto il suo ultimo show, una fiammata veloce, prima di lasciare il palco, ancora una volta, all'abete rosso.

I ciuffi di festuca, che da piccola (e forse un po' anche oggi) mi ricordavano le teste scompigliate di tante streghe, sono oramai color pagliericcio, quasi dorati. Così coriacei ed appuntiti, sembrano volermi dire di non fermarmi, di proseguire il cammino senza indugiare. Non li ascolto, e rimango seduta.

La neve ha già imbiancato le cime delle montagne e ha reso l'aria più frizzante soprattutto qui, nel piano altitudinale che preferisco, quello in cui l'avanzata del bosco tende ad interrompersi per lasciare spazio alle vaste praterie alpine.

Se guardo in basso vedo il limite del bosco, una linea verde marcata ed abbastanza netta, che non permette di vedere oltre e che nasconde tutto quello di cui si

compono al suo interno. Bosco è sinonimo di competizione. In esso le piante lottano fin da piccole alla ricerca della luce, di nutrienti e di acqua per poter crescere più velocemente e per poter prevalere sulle vicine assicurandosi così la sopravvivenza. Bosco è competizione. Bosco è fatica. Bosco è società, è quello che sta diventando il mondo: un luogo dove pur di sopravvivere si supera ogni morale, si calpesta ogni eticità e si è disposti a tutto pur di emergere, di guadagnare, di ottenere beni materiali e di poterli sfoggiare.

Più su, oltre il confine del bosco spuntano piccoli gruppetti di larici ed abeti, meno imponenti e molto vicini tra loro. A prima vista sembrano contemporaneamente voler cercare di evadere dalla macchia sottostante e di spingersi più in alto, rubando terreno al pascolo.

Sono i collettivi, nei quali la competizione non esiste. Qui si parla di facilitazione, di assistenza che le piante si danno per aiutarsi a sopravvivere e a combattere le condizioni difficili che l'alta montagna impone. E lo si capisce facilmente, anche solo ad un primo e rapido sguardo: se nel fitto bosco la maggior parte delle piante presenta una chioma che non arriva fino a terra ed è auto potata per la presenza delle piante vicine, nei collettivi le piante di bordo sviluppano la loro chioma fino a terra per chiudersi in sé stesse e proteggersi.

I collettivi sono micro boschi non competitivi. Sono come un insieme di persone che ha capito il valore della collaborazione, del sapersi aiutare mettendo in comune quello che si ha per andare avanti. Queste piante si sostengono, si aiutano e condividono risorse pur di sopravvivere. Sono come una famiglia.

Uno stormo di gracchi mi sorpassa e con il suo grido interrompe per un attimo i miei pensieri. Si sta facendo tardi, il sole comincia a scaldare di meno e le ombre si allungano.

Mi alzo e dando per un attimo le spalle alla valle vedo in alto le cime delle montagne, così rocciose e colpite dagli ultimi raggi che ne enfatizzano le asperità. Alla ricerca di un movimento ne percorro i crinali, ma la mia vista non fa che scontrarsi con qualche raro larice o abete che solitario fa ogni tanto capolino con la sua sagoma storta sveltante verso il cielo.

"Krummholz" penso. "Legno contorto". Sono alberi forti quelli...in loro la specie si rinnova senza riuscire a superare lo strato arbustivo. Eppure loro superano ogni

barriera, sfidano da soli le più dure condizioni stagionali. Temperature rigide, venti dirompenti, valanghe. E tanto altro. Nonostante tutto loro sono lì, a sfidare da soli tutto questo.

Quante volte pensiamo, davanti alle situazioni più disparate, di non potercela fare. Quante volte ci arrendiamo senza neanche provare. Ma la vita è anche rischiare, mettersi in gioco senza sapere come andrà. Qualcuno dice che *"la determinazione può spostare le montagne"*. Mi piace pensare che sia così, mi piace credere nelle cose che faccio e fare ciò che mi piace, guardare sempre un passo più in là, senza fermarmi, senza ascoltare le parole di chi è fermo e vuole fermare anche me.

E questi alberi isolati sono lì, a dimostrarmi che non esistono limiti alla vita. Crescono sui ripidi pendii che sottostanno alle vette appuntite buttando verso l'alto, per quanto possibile, la loro cima e i loro rami. Costa energia, costa fatica. Eppure il panorama da lassù è così bello.

"Krummholz" penso. Anche io voglio essere legno contorto.

L'Università della Montagna

ANNA GIORGI

DIRETTORE DEL CENTRO INTERDIPARTIMENTALE
DI STUDI APPLICATI PER LA GESTIONE SOSTENIBILE
E LA DIFESA DELLA MONTAGNA - UNIMONT

(Centro d'Eccellenza dell'Università degli Studi di Milano): un avamposto per la formazione e la ricerca nel cuore delle Alpi Italiane

Lo sviluppo sostenibile è la grande sfida per le montagne. Lavoriamo con uomini e donne perchè lo rendano possibile

Le montagne costituiscono 1/5 della superficie terrestre, attraversano tutte le latitudini e tutti i continenti. Il 22% della popolazione umana vive in montagna o in prossimità di essa. Le montagne forniscono beni e servizi ad almeno la metà dell'umanità: acqua, riserve di suolo, foreste, miniere, biodiversità, ambienti salubri, prodotti agricoli, tradizione e cultura, paesaggi straordinari che rigenerano e richiamano turisti e sportivi e contribuiscono al benessere umano, ecc. Una parte consistente del territorio europeo è montano: 1.900.000 km², ovvero circa il 40,6% della superficie dell'Unione Europea abitata, approssimativamente, da 94 milioni di persone, meno del 20% della popolazione complessiva. In alcuni Stati come Austria, Italia, Grecia, Spagna e Portogallo oltre il 50% del territorio nazionale è classificato come montano. L'Italia si distingue inoltre perché è l'unica nazione europea a possedere l'intero versante meridionale delle Alpi, il più variegato dal punto di vista morfologico, climatico, etnico-culturale e insediativo di una catena montuosa geologicamente giovane che ospita le vette più alte d'Europa, come il Monte Bianco, che

con i suoi 4.810 m è il più alto e il Monte Rosa (4.634 m) e il Cervino (4.478 m). L'area Alpina, è sempre stata nella storia d'Europa il centro di una intensa attività umana, le cui tracce sono ben visibili nella storia della cultura, delle attività economico produttive nonché della politica europea. Zona di confine, crocevia di culture che sono espressione di società vivaci e intraprendenti, di certo la storia e il destino dell'area alpina è e sarà determinato dalla presenza delle Alpi, la più vasta ed elevata catena montuosa d'Europa.

Università della Montagna, Edolo (BS)



E' proprio nel cuore del versante meridionale delle Alpi che si trova l'"Università della Montagna" - UNIMONT - polo dell'"Università degli Studi di Milano" decentrato a Edolo, esperienza "pioniera" e unica a livello nazionale che eroga formazione, promuove networking nazionale e internazionale e attività di ricerca e sperimentazione per lo sviluppo delle aree montane operando nel tipico contesto della montagna "marginale", che rappresenta quasi la metà della superficie della nazione italiana, una quota significativa di Paese. Un modello che mostra, con i fatti e i risultati ottenuti, come la montagna, che non gode, nonostante le sue peculiarità, di programmi e politiche di governo specifici ed integrati né a livello europeo né a livello nazionale e locale, può rappresentare un'opportunità per i molti giovani oggi interessati a restare o tornare a vivere e lavorare in questi territori, nonché contribuire alla crescita, alla competitività e allo sviluppo del Paese e dell'Europa.

UNIMONT è il frutto di lungo percorso intrapreso nella profonda convinzione che l'unica via per contrastare l'abbandono e la marginalizzazione dei territori di montagna sia investire sulla qualificazione del capitale umano, favorendo l'acquisizione di conoscenze, di metodi e strumenti specifici e innovativi per metterne a valore le risorse. Un "laboratorio" che ha nella loca-



Esercitazioni in laboratorio

lizzazione "marginale" una delle ragioni di successo, poiché il confronto quotidiano con un sistema profondamente "diverso" da quello urbano ha determinato l'elaborazione di metodi e strumenti operativi che per essere efficaci devono essere specifici, chiavi interpretative difficilmente individuabili dall'esterno delle valli.

Gli obiettivi di formare e aggiornare professionisti capaci di lavorare e fare impresa in montagna, di promuovere attenzione e rendere attrattive le aree montane per investimenti pubblici e privati, di supportare le istituzioni preposte al governo di questi territori, sono stati perseguiti con strategia e costanza, ottenendo risultati significativi. Più di 230 studenti provenienti da tutto l'arco alpino e dal centro/sud del Paese iscritti nel percorso di laurea triennale in

Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano, che afferisce al DISAA - Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia - oltre agli studenti dei corsi di perfezionamento e alle migliaia di partecipanti alle numerosissime attività seminariali, oltre 50 all'anno, e alle iniziative informative e divulgative erogate anche a distanza, con aula virtuale, in tutto il Paese e nell'arco Alpino organizzati e gestiti dal "Centro di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna GeSDi-Mont" dimostrano l'esistenza di una vera e propria esigenza formativa e di supporto per lo sviluppo delle aree montane. La formula didattica con l'uso delle tecnologie web è stata ben sperimentata e viene utilizzata con successo perlopiù per i corsi di perfezionamento, la cui fruizione è su scala nazionale. Il Polo di Edolo dimostra altresì la vivacità e la potenzialità di un territorio che è tempo di valorizzare a vantaggio dei molti giovani pronti ad esprimersi professionalmente in montagna, delle istituzioni preposte alla gestione di queste aree e della collettività.

I laureati in Valorizzazione del Territorio Montano sono ad oggi più di 300 di cui il 79% ha già trovato occupazione e il 14% prosegue nella formazione universitaria di secondo livello. Tra gli occupati, il 66% opera in ambito montano nei settori della



gestione dell'ambiente e del territorio sia presso enti pubblici sia in imprese private proprie o di terzi. Importante è la tendenza dei neolaureati che operano in ambito montano ad intraprendere attività imprenditoriali che propongono modelli aziendali innovativi. Tra questi si riscontrano numerose professionalità impegnate nel rilancio del territorio montano, sia mediante la rivitalizzazione o l'avvio di nuove attività imprenditoriali, sia attraverso attività che promuovono la cooperazione nel settore agro-ambientale.

Anche per quanto riguarda l'attività di ricerca il polo di Edolo si distingue per le numerose iniziative, studi, ricerche e sperimentazioni riguardanti settori strategici per lo sviluppo delle aree montane, ricerche spesso svolte con partenariati internazionali e finanziate da enti e istituzioni pubbliche e private nazionali ed europee. Numerose sono le pubblicazioni su riviste

internazionali e le partecipazioni con contributi a convegni internazionali.

I risultati ottenuti e l'intensa attività di networking hanno reso il polo di Edolo uno dei punti di riferimento in ambito montano, ben noto e accreditato sia a livello nazionale che internazionale, realtà riconosciuta come strategica e peculiare, coinvolta attivamente e in collaborazione con le principali istituzioni nazionali ed europee di riferimento. Con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca è stato stipulato un accordo di programma finalizzato a consolidare l'Università della Montagna, che partecipa attivamente ai tavoli di lavoro per la valorizzazione delle risorse locali come la filiera delle officinali e quella bosco-legno istituiti dal Ministero delle politiche agricole e forestali. Con il Dipartimento affari regionali, turismo e sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato invece organizzato nel 2014, a Darfo

Boario Terme, il ForumAlpinum, principale congresso internazionale dell'area alpina. Con il Ministero dell'Ambiente, in qualità di membri permanenti del comitato italiano nella Convenzione delle Alpi e per l'organizzazione di iniziative sui giovani e le Alpi. Con Regione Lombardia vengono svolti studi, indagini e progettazione congiunta su temi strategici per la montagna, nonché per le attività riguardanti EUSALP strategia macroregionale alpina istituita dalla commissione europea quale strumento per favorire la coesione sociale, la riduzione del gap tra pianura e montagna e l'incremento di competitività dell'area macroregionale alpina, che vede coinvolti 7 stati, 48 regioni e 70 milioni di cittadini. Numerose le collaborazioni con gli Enti che rappresentano le realtà locali montane, come Federbim - federazione italiana bacini imbriferi montani e UNCEM - unione dei comuni montani d'Italia - per iniziative di studio e approfondimento su temi strategici per lo sviluppo delle aree montane, ma anche con il più antico sodalizio di cultori e amanti della montagna come il Club Alpino Italiano, con cui vengono organizzate iniziative congiunte di studio e di approfondimento e convegni su temi strategici per il futuro delle aree montane. E poi le fondazioni, come la Fondazione Garrone, con cui vi è attiva collaborazione nell'organizzazione dei campus Restartap e Restar-

talp, ideati per supportare giovani intenzionati a fare impresa in montagna; la Fondazione Cariplo, per studi e indagini sulle aree montane e rurali, oltre che tavoli tecnici sul progetto nazionale "aree interne".

Infine, a livello internazionale Unimont collabora con i principali soggetti che si occupano di montagna come Euromontana - associazione internazionale che ha sede a Bruxelles e promuovendo la valorizzazione e lo sviluppo delle montagne d'Europa; MRI - mountain research initiative - network internazionale di ricerca a cui partecipano esperti e ricercatori di tutto il mondo, di cui siamo membri attivi; ISCAR - International scientific committee for research in the Alps, network internazionale delle università e centri di ricerca dell'area alpine di cui siamo membri attivi; Alpine Convention - convenzione tra tutti gli Stati Alpini finalizzata alla promozione dello sviluppo sostenibile delle aree montane - che ha assegnato la presidenza della task force "giovani leve nelle Alpi" finalizzata ad attivare iniziative formative, informative e divulgative per i giovani e le aree montane, alla ricercatrice di cui sopra; Mountain Partnership - FAO - sezione della Fao che si occupa di montagna con il quale il polo di Edolo collabora per l'organizzazione e la gestione di IPROMO un corso di formazione internazionale a cui partecipano tecnici, esperti e ricercatori di tutte le aree

montane del mondo.

Un lungo elenco di convenzioni e iniziative attivate con istituzioni che si occupano di montagna tra le quali non mancano gli Atenei del Piemonte Orientale, dell'Insubria, di Pavia, Torino, Padova, Brescia, Firenze con l'intento di promuovere iniziative congiunte in tema di formazione e ricerca per le aree montane del Paese. Un vero e proprio network, esteso e dal grande potenziale, animato da un'intensa attività di comunicazione che contribuisce a definire il profilo di specificità e unicità del polo di Edolo. Con una mailing list con oltre 13.000 contatti, il portale www.unimontagna.it, la presenza su principali social media come facebook e twitter, la newsletter mensile diffusa all'intera mailing list, l'organizzazione di numerosi eventi scientifici e divulgativi, seminari erogati in aula virtuale, appuntamenti di approfondimento e tavoli tecnici promossi e comunicati attraverso specifiche news si è creata una vera e propria comunità che, animata quasi quotidianamente, segue e propaga l'informazione sulle attività per la montagna organizzate e diffuse dal polo di Edolo e dalle principali istituzioni nazionali ed europee. Un vero e proprio centro di diffusione delle informazioni per lo sviluppo delle aree montane, unico a livello nazionale e sempre più gradito agli operatori e appassionati di montagna. Tutto questo

è stato fino ad oggi possibile grazie alla collaborazione tra l'Università degli Studi di Milano e una cordata di Enti territoriali bresciani quali la Camera di Commercio e la Provincia di Brescia, la Comunità Montana, il BIM di Vallecamonica e il Comune di Edolo che hanno voluto sin dall'inizio supportare questo investimento per il futuro a cui, negli ultimi cinque anni, si è aggiunto il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca che, vista l'unicità dell'esperienza e la sua positiva evoluzione ha dato mandato all'Università degli Studi di Milano di promuovere l'evoluzione del polo di Edolo nel centro di eccellenza, denominato "Università della Montagna", con il compito di aggregare competenze, favorire e coordinare iniziative formative, di ricerca e sperimentazione scientifica per le aree montane del Paese, coinvolgendo Università, enti e istituzioni nazionali ed europei competenti.

CONCLUSIONI

L'Università della Montagna risponde a bisogni reali dei territori montani con strumenti e modalità specifiche ed efficaci. C'è molto da fare e sperimentare, sia per quanto riguarda l'attività didattica, l'attività di ricerca e di supporto agli enti territoriali, nonché per gli aspetti relativi alla comunicazione e alla divulgazione tecnico scientifica sui temi strategici per lo sviluppo delle aree montane.

L'unicità dell'esperienza, la sua evoluzione positiva, l'attuale collocazione di rilievo nelle principali reti nazionali ed internazionali che operano per la definizione di nuovi modelli di sviluppo, di cui vi è necessità crescente, rende l'Università della Montagna un progetto sfidante, strategico per la valorizzazione di una quota significativa di Paese, in grado di guidare la costituzione di un HUB CULTURALE per le tematiche montane, inclusivo, capace di mettere a fattore comune le esperienze e le competenze nazionali e internazionali, oltre i confini e gli steccati di qualunque tipo, a vantaggio delle aree montane italiane ed europee.

Perfettamente in linea con quanto previsto da programmi e strategie nazionali ed europee come spazio alpino e la strategia macroregionale alpina, l'evoluzione verso la costituzione di un HUB CULTURALE, oggi possibile grazie all'esperienza, alle reti, al consenso e all'attenzione generate da Unimont, risponderebbe ad esigenze reali e contribuirebbe a promuovere la trasformazione socio-economica e culturale delle aree montane, ormai riconosciuta indispensabile per incrementare la competitività del Paese e dell'intera zona europea, rappresentando le montagne italiane in Europa, cogliendo opportunità attualmente precluse. Un progetto lungimirante, sfidante, oggi possibile!